

Gli economisti al Forum Ambrosetti: il lavoro impostato è enorme, il governo avrebbe bisogno di più tempo

Appello a superare l'immobilismo tedesco: l'ossessione per il deficit rischia di fermare la crescita

DOSSIER. Le previsioni degli economisti

“L'Italia dimostra di essere alla svolta ma non fermi le riforme proprio ora”

Fra gli economisti riuniti a Cernobbio per il forum Ambrosetti serpeggiavano due desideri. Il primo è che l'esperimento Monti vada oltre il tempo prestabilito vista la mole delle riforme da varare. Ma il secondo è ancora più sentito e condiviso: l'Europa riesca a liberarsi della pastoia-Germania. Forse non era un caso che gli unici a mancare fossero gli economisti tedeschi: lo screening globale si è risolto in un atto d'accusa verso le politiche di Berlino, accusata di frenare il contributo comunitario alla crescita perché ossessionata dalla lotta ai deficit. Dal dibattito è uscito a sorpresa un invito: Berlino intraprenda le sue liberalizzazioni nei servizi finanziari, assicurativi, alle imprese. Potrebbero generare un volume di investimenti dai quali trarrebbe beneficio l'intera Europa.

Le domande

- 1** Evasione fiscale, mercato del lavoro, liberalizzazioni: quale fra le riforme strutturali che l'Italia sta tentando è la più importante per il nostro Paese?
- 2** Quale deve essere il ruolo delle autorità europee e dell'Eurozona per aiutare ad uscire dalla crisi, non solo quella dei debiti?
- 3** E' vero, come comunemente si dice, che una volta passato il 2012 "horribilis" l'anno prossimo per il mondo circoleranno venti di ripresa?

EUGENIO OCCORSIO

Nouriel Roubini

“Con troppi sacrifici si rischia la depressione”

1. E' sbagliato somministrare agli italiani solo operazioni che comportano sacrifici o liberalizzazioni finia se stesse. Sul mercato del lavoro, che senso ha dare la facoltà di licenziare quando chi perde il posto non ha nessuna possibilità di trovarne un altro? L'unico risultato è aumentare la disoccupazione deprimendo la domanda e aggravando la situazione. Si rischia di trasformare la recessione in una depressione di lunghezza indefinita, come il Giappone negli ultimi vent'anni o gli Stati Uniti dopo la crisi del '29.

2. L'Europa ha le chiavi della ripresa. I Paesi forti devono avviare misure di stimolo fiscale e investimenti pubblici. Intan-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

to la Bce deve proseguire con il «quantitative easing», cioè l'acquisto diffuso di buoni governativi anche a costo di forzare l'interpretazione dei trattati, e tagliare i tassi per svalutare l'euro.

3. Gli Stati Uniti vivono una ripresa accettabile, dovuta non a caso alla politica coraggiosa dell'amministrazione Obama, che a contro tutte le ostilità promosso una valanga di investimenti pubblici e di interventi di sostegno alle aziende, affiancandoli con i bassi tassi e con i quantitative easing della Fed.



Nouriel
Roubini,
economista
New York
University

James O'Neill

“Siete come la Germania avete la forza per rinascere”

1. Monti ha intrapreso una corsa contro il tempo e deve al più presto convincere i mercati della bontà delle riforme. L'Italia ha grosse potenzialità che derivano dalla forte base industriale, al pari della Germania, e dal gran numero di marchi globali: potrà cogliere la straordinaria opportunità offerta dalla rapida trasformazione dei Paesi emergenti in altrettanti formidabili consumatori.



James O'Neill,
capo
economista
Goldman
Sachs

2. L'Europa, risolto per ora il problema greco, è concentrata sul malato più grave, la Spagna, che ha costruito un'economia sui servizi e sulla finanza rivelatesi vulnerabili. Non c'è un problema di debito pubblico ma lo scoppio della bolla immobiliare ha trainato al ribasso le banche e quindi ugualmente la finanza statale. Non è troppo tardi per intervenire, ma questo spiega l'attuale nervosismo delle piazze finanziarie, ed è un ennesimo banco di prova per la coesione e la cooperazione europea.

3. Sicuramente il mondo trarrà beneficio dalla ripresa americana, che c'è, ed è anche forte e consolidata come testimonia l'euforia di Wall Street e il ritorno degli operatori su tutti gli investimenti americani, perfino sul mercato immobiliare che infatti è finalmente in recupero.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.ambrosetti.eu/it
www.fiscooggi.it



VERSO LA RIPRESA

Il parere degli economisti è unanime: nel 2013 la situazione sarà migliore

Jean-Paul Fitoussi

“L'Europa deve battere la testardaggine tedesca”

1. Monti sta riuscendo a fare quello che altri prima di lui non potevano fare. Sul debito sono stati fatti passi avanti sostanziali, l'hanno riconosciuto perfino Obama e Lagarde. Ma il suo pragmatismo del premier rischia di infrangersi sulle carenze di coordinamento comunitario.



Jean-Paul
Fitoussi,
economista
SciencesPo
di Parigi

2. Malgrado tante polemiche, appelli, scontri, la Germania continua caparbiamente a predicare solo il rigore fiscale. L'ultimo risultato amministrativo favorevole alla Merkel fa supporre che il cancelliere non cambierà politica fino alle elezioni del 2013 malgrado la stessa Germania sfiori la recessione. Il ruolo dell'Europa è decisivo, se solo riuscisse ad assumere una buona volta. Anche il fiscal compact rischia di diventare un'occasione mancata perché è carente dal punto di vista delle politiche fiscali e finanziarie.

3. C'è un po' di ripresa ma resta scoperto proprio il fronte dove si aprì la crisi, quello delle regole nella finanza. Serve un'azione coordinata globale per il risanamento e la nuova regolamentazione delle banche, da cui discende l'economia reale. Ha cominciato a lavorare l'Eba, l'authority continentale, in raccordo con le autorità di Basilea, che sono globali. Ma il cammino è ancora lungo.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Pier Carlo Padoan

“Usa e Cina si muovono e spingeranno la ripresa”

1. Quel che conta è il fatto che finalmente si dà ai mercati l'impressione che l'Italia si muove in modo organico, coerente, secondo un disegno strutturale preciso. L'aggravio iniziale di nuove tassi e sacrifici è foriero inizialmente di scarsa crescita, ma il tutto è finalizzato ad un miglior sviluppo e le misure non sono affastellate a caso. Detto questo, non attribuisco ad alcuna delle manovre citate, neanche all'articolo 18, un valore decisivo di per sé. Conta il disegno generale.



Pier Carlo Padoan, vice segretario dell'Ocse

2. Le pressioni tedesche hanno ridotto l'intervento sul fondo salvastati ma aggiungendo l'aiuto dall'Fmi e il contributo di liquidità ~~Bce~~ si arriva a un «firewall» in grado di tamponare i debiti in scadenza dei Paesi in difficoltà, Italia compresa, in caso d'emergenza.

3. Entro l'inizio dell'anno prossimo la congiuntura comincerà a muoversi favorevolmente grazie prima di tutto alla locomotiva America: come Ocse abbiamo appena rivisto le valutazioni sull'economia Usa e rispetto a tre mesi fa prevediamo una crescita del 3% nel 2012 anziché del 2,5. Un altro fattore positivo è la crescita del mercato interno cinese che apre inaspettati spazi per l'export.